

Articolo scritto dal Maresciallo Badoglio in risposta alle note critiche apparse sul "REGIME FASCISTA" e dirette contro lo Stato Maggiore Italiano.

L'articolo è comparso solo a traverso poche copie del giornale "LA TRIBUNA" essendo stata posta sotto sequestro l'intera tiratura del giornale il 23/12/40

Non sarei uscito dal silenzio che mi sono imposto, se la campagna scatenata, contro di me da certe sfere, segnatamente dal noto quotidiano di Cremona, non avesse assunto le forme attuali, forme che fanno vergogna a chi le ha promosse e che, falsamente giustificate, hanno cercato di sollevare contro la mia persona lo sdegno e il disprezzo popolare.

Rompo il mio silenzio perché le critiche di cui si è fatto vesiliifero l'avv. Farinacci vanno oltre la mia persona ed investe tutto lo S.M. Italiano. Tale critica in un momento in cui ogni voce discorde, dovrebbe tacere difronte alle supreme necessità della Patria, hanno screditato all'interno e all'estero, l'opera ed il valore del Stato Maggiore Italiano.

E troppo presto giudicare tali opere e talè valore nel travaglio dell'ora che passa, perché i fatti che solo possono dar luce su quanto è stato compiuto dal corpo di S.M. Italiano devono essere necessariamente tenuti segreti.

Io so che un giorno la Storia lascerà che dalle sue pagine erompa quella luce, perché sia fatta giustizia di certe mene odiose. Si vedrà allora con quale patriottismo il Corpo di S.M. Italiano abbia agito in certe delicate e delicate fasi della condotta politica di questa guerra.

Comunque non sia ben chiaro fin da ora a voi avv. Farinacci che io non riconosco né il diritto né le qualità di atteggiarvi a supremo censore della opera del nostro S.M. : ne avoi ne a quella corrente che da voi capitanata si afferma a pontificare onde siano divulgate certe idee non affatto hostrane.

Voi sapete molto bene avv. Farinacci che quelle critiche non toccano lo S.M. Italiano; se per avventura non lo sapete (e questo mi meraviglierebbe assai) procurate voi, certo ne avete il mezzo, di farvi illuminare da chi lo può, sul contenuto delle mie molte relazioni fatte nel consiglio segreto di Guerra. Da tali relazioni risulta in modo inconfutabile quali erano gli intendimenti miei, pienamente condivisi dallo S.M. tutto, sulla condotta politica e strategica della guerra in atto: senza voler fare rivelazioni, posso dire che ogni mia direttiva era dominata dal concetto dell'azione indipendente: COLLABORAZIONE SI, SOTTOMISSIONE NO. =

Lo S.M. doveva essere lasciato assolutamente libero dalle responsabilità delle decisioni: libero da qualsiasi interferenza di qualsiasi natura.

Uno S.M. come il nostro, non può e non deve essere legato a questa o quella pietra: nell'arte della guerra la libertà di movimento è un fattore essenziale; e quando dico questo, voi, avv. Farinacci, voi m'intendete bene.

Lo S.M. Italiano non è secondo a nessuno, ed ha il suo santo orgoglio! Non ha bisogno di essere tenuto a guinzaglio da questo o da quel pagrone!

Quando se ne chiede parere, non lo si respinge a priori per necessità di pastoie politiche: questo fatto determina spesso errori gravissimi di valutazioni che possono avere riflessi incalcolabili su tutta la condotta strategica della guerra. Lo S.M. poi deve sempre ed in ogni momento avere l'autorità; la forza, e i mezzi per poter operare prontamente e nel solo interesse supremo della Patria. E infine lo S.M. non deve essere gravato da elementi cui si affidano dubbie mansioni consultive: elementi che in ultime analisi si rivelano incompetenti perché non hanno dimestichezza alcuna con l'arte militare.

Non basta avv. Farinacci, per essere Generale appiccicare la greca sul berretto; non basta chiamare il Capo di S.M. per dirgli: "Dobbiamo fare la guerra, non basta fare la guerra, stanziare bilanci iperbolici per poi somministrarli allo S.M. col contagocce.

Quando un popolo ha in animo di battersi, prima di tutto è necessario che l'attrezzatura industriale della nazione subisca un lento e gravoso travaglio che la trasformi per assestarsi al momento opportuno a produrre per la guerra.

Ogni sforzo, ogni volontà e ogni energia devono essere coordinate

e disciplinate a questo scopo vitale, diversamente al momento al momento nece-  
-sario si andrà incontro ad UMBELIAZIONI brucianti, non soltanto di carattere  
militare.

Una Nazione che entra in guerra deve provvedere nei limiti del possibile  
ogni avversa fatalità e deve farvi fronte con le proprie forze .

Se é lecito contare su di un aiuto dell'eventuale ~~wwwxxxxxxx~~ alleato,  
non é saggio fidare un tutto l'aiuto di questo alleato . Ciò può portare a  
conseguenze storiche future di vasta portata che peseranno potentemente sull  
vita di una Nazione .

Avv. Farinacci, io non voglio dissertazioni di alta strategia militare, ne  
di alta politica, non é il caso ; ma sia detto una volta per tutte che io nell  
mia qualità di Capo di Stato maggiore, sin dal 1934 ammonii il Corpo di S.M.  
a mettere in opera ogni volere onde si fosse stati pronti in qualunque momen  
to al supremo cimento.

Da allora io ho sempre insistito perché potesse essere mobilitato  
tutto il Paese con tutte le sue risorse, al fine di poter affrontare al mome  
-to voluto l'ora del combattimento .

Questo é ampiamente ed esaurientemente documentato nelle mie periodic  
relazioni nelle sedute segrete dei Consigli di Guerra ; il resto avv. Farinac  
é ignobile macchinazione ordita ai miei danni e voi lo sapete .

Il mio pattirottismo é il mio vivo desiderio di consentire ad un  
ordine Augusto, mi vieta di scendere ad altri partivolari : non é questa l'or  
edatta per seminare discordie e sbandamenti nel valoroso popolo nostro a cui  
auguro ogni luminoso destino .

Firmato Pietro Bagoglio  
Maresciallo d'Italia